

LA STORIA

Viva l'Inghilterra. Ma meglio Cefalù

Il viaggio all'incontrario di Lupparelli, ortopedico di grido che tornato da Londra ha scelto il Giglio: "La sfida è crescere qui"

Ha lavorato fianco a fianco con uno dei luminari dell'Ortopedia italiana, Gianfranco Fineschi, chirurgo di Papa Wojtyła. Poi, come molti giovani promesse della Medicina, ha messo il bisturi e le ambizioni in valigia ed è volato in Inghilterra per fare carriera. Dopo aver lavorato per dieci anni in grandi centri ospedalieri inglesi, adesso Stefano Lupparelli, 53 anni, umbro di nascita, è tornato in Italia e ha scelto l'ospedale Giglio di Cefalù. Una storia in controtendenza, in un momento in cui la Sicilia e l'Italia tutta affrontano la carenza di camici bianchi che è ormai diventata un'emergenza nazionale.

Si pensa di richiamare i pensionati in corsia, di ricorrere ai medici militari, di aumentare le borse di specializzazione. Soprattutto di frenare la fuga dei neo-laureati che altrove trovano condizioni di lavoro migliori e stipendi più alti. Lupparelli invece è tornato per nostalgia: «Si può anche andare fuo-

ri per fare un'esperienza professionale, ma poi la mancanza di casa si sente. Ed è bello mettere a disposizione del proprio Paese l'esperienza acquisita all'estero».

Specializzato in Ortopedia al Gemelli di Roma, ha lavorato per sette anni a Perugia in un ospedale del Vaticano e per tre anni a L'Aquila al fianco di un altro luminaire della Chirurgia ortopedica, il professore Vittorio Calvisi. Dieci anni fa ha accettato la proposta di un'agenzia inglese ed è partito con la moglie a cercare fortuna. Ha lavorato prima nel Devon a Plymouth e poi nel Somerset a Shepton Mallet, dove si è occupato di chirurgia della spalla a 360 gradi, eseguendo oltre 4 mila interventi. «Dovevo rimanere 12 mesi, sono rimasto dieci anni. Anche in Inghilterra c'è una grave carenza di medici, cui cercano di far fronte con il ricorso a professionisti stranieri, soprattutto asiatici o dell'Est europeo. In Inghilterra c'è un grande volume chirurgico e le opportunità di fare esperienza sono maggiori». Anche le paghe sono più allettanti: i contratti si aggirano fra 100 mila e 110 mila sterline l'anno.

Eppure Lupparelli ha deciso di tornare. Ha partecipato al bando della Fondazione Giglio e lo ha vinto, rifiutando altre proposte dal resto d'Italia: «Mi è piaciuta la visione di progettualità di questo management e il grosso spirito di appartenenza. Desidero mettere a servizio della popolazione siciliana la mia professionalità cresciuta

all'estero. Non vedo motivi di guardare al nord Italia per cercare le cure quando si possono ricevere nella propria regione. Rappresenteremo una scelta e un'opportunità per i siciliani».

Non è un mistero che proprio l'Ortopedia sia la Cenerentola della sanità siciliana, la voce di spesa maggiore della mobilità passiva che sfiora i 200 milioni di euro l'anno. «Cercherò di dare il mio contributo», dice il chirurgo che prenderà servizio dal primo luglio. Una scelta voluta dal presidente della Fondazione Giovanni Alvano: «Abbiamo condiviso un'univoca strategia con l'assessore alla Salute, Ruggero Razza: offrire l'opportunità a tanti cervelli in fuga di tornare nel nostro Paese ed offrire la loro professionalità nella nostra regione». Chissà se la scelta in controtendenza farà proseliti.

— g.sp.



Peso: 44%

I punti

L'emergenza personale

La Sicilia, come il resto d'Italia, soffre di una grave carenza di personale. Nemmeno i recenti concorsi in Sanità hanno colmato tutte le carenze. Sono in arrivo nuove procedure selettive

Mobilità passiva record

Un siciliano su dieci nel 2017 è andato fuori regione per farsi curare. La spesa ammonta a oltre duecento milioni di euro l'anno. L'Ortopedia è la prima voce di spesa per la mobilità passiva



▲ Il luminare

Stefano Lupporelli, 53 anni, è nato a Spoleto e si è specializzato al Gemelli



Peso:44%